Anno XXXVII — Giovedì 10 Gennaio 1884 — N. 8.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

A ROMA

(DAI GIORNALI)

— Sono giunte a Roma per il pellegrinaggio oltre 60 rappresentanze estere. I pellegrini venuti da Lugano sono 40, quelli da Bucarest 3, da Trieste 64, da Salonicco 2, da Marsiglia 55, da Parigi 15, da Malta 3. Altre colonie estere mandarono Album e stendardi.

— Ieri per tutta la giornata vi fu una dirottissima pioggia.

I pellegrini a frotte percorrevano le strade ma ogni qual tratto si recavano negli esercizi pubblici perchè la pioggia rendeva le strade impraticabili.

Ieri giunsero moltissimi treni zeppi di pellegrini. Stamane i treni arrivati erano addirittura ribuccanti di gente. Moltissimi vennero in Roma senza fruire del ribasso colle relative restrizioni.

— Il corteo si comporrà almeno di 25,000 persone. Gli uffici saranno tutti chiusi. I negozii nelle vie per cui transiterà il corteo si chiuderanno tutti durante il passaggio.

Le rappresentanze estere sono moltissime.

È splendida sopratutte la bandiera dei triestini.

— I concerti musicali al corteo saranno ottanta.

Le bandiere saranno più di trecento cinquanta.

— Il Pantheon è severamente parato a lutto come gli altri anni.

Stamane di buon ora si recheranno al Pantheon i Sovrani, il Principe di Napoli, i Duchi di Genova giunti ieri il Duca d'Aosta e la duchessa di Genova madre per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele e pregare.

Celebrerà la Messa funebre il canonico Anzino.

Una splendida corona fu deposta già sulla tomba da una rappresentanza della marina nazionale.

— Gli emigrati triestini deporranno anch'essi una corona bellissima, sui cui nastri sono scritte le parole: *Memorie — Speranza*.

— Altre corone deposero gli ufficiali in ritiro, ed oggi verrà deposta, assieme alle altre innumerevoli, quella splendidissima della milizia mobile.

— All'1.30 p. finì il corteo al Pantheon.

Ordine esemplare.

(DALLA STEFANI)

Roma 9. — Tempo rasserenato ma incerto; città imbandierata; molti negozi chiusi lungo le strade che percorrerà il corteo.

Alle 9. 30 il primo gruppo di pellegrini mosse da piazza Barberini verso il Pantheon; il secondo gruppo in seguito movendo da piazza Termini; il terzo gruppo li raggiungerà movendo da piazza dell'Esquilino. Folla immensa, grande animazione.

Stamane la Famiglia Reale recossi alle 9 05 al Pantheon per pregare su la tomba di Vittorio Emanuele e fu salutata rispettosamente dalla folla.

Roma 9 (Ore 11. 15) — Il pellegrinaggio riuscì splendidamente. L'immenso corteo, con centinaia di bandiere e circa 80 musiche, sfila ancora lentamente e ordinatamente. La testa del corteo entrò nel Pantheon alle ore 11. Il Pantheon parato a lutto e illuminato a fiammelle a alcool e candele, presenta un aspetto imponente. Attorno alla chiesa vi sono i reduci fra cui Giuseppe Pessa, in uniforme di caporale dei granatieri di Carlo Alberto, cui stamane S. M. il Re parlò affabilmente. Essi ricevono le corone La tomba di Vittorio Emanuele sparisce sotto i fiori del corteo che sfila davanti alla tomba. Le commissioni dispongono le corone di ogni forma e dimensione. La manifestazione è riuscita imponente.

(Nostri Telegrammi Particolari)

Roma 9, ore 7 ant. — Gli arrivi sono sempre più considerevoli. Fino a iersera superavano già quindicimila. Credesi che saranno circa diciottomila, oltre 60 musiche, e circa quattrocentoventi bandiere, parecchie di incredibile ricchezza.

Tutto è disposto perchè il corteo proceda ordinato e compatto. I preparativi al Pantheon sono ultimati, il tempo si rimette al bello.

Roma 9, ore 23,15 — La stagione favorì la solennità. Dalle ore 7 ant. alle 2 pomerid. sfilarono i tre cortei, sterminati ordinatissimi e imponenti. Finito il pellegrinaggio al Pantheon, un meridionale volle arringare la folla e tentò poi di suicidarsi.

RASSEGNA POLITICA

L'Inghilterra e l'Egitto si battono a colpi di note diplomatiche, ma la lotta non può finire che come piace all'Inghilterra, poichè questa è padrona dell'Egitto.

Il Mahdi è il primo attore nella nuova tragicommedia egiziana, come lo fu Arabi pascià in quella più recentemente finita. Però il Mahdi è un attore che ha qualità più serie, che declama meno ed agisce di più.

Il Mahdi ha conquistato il Sudan e minaccia Kartum. L'Inghilterra non ne vuole sapere di riconquistare il Sudan per l'Egitto e dall'altra parte crede, ed ha ragione di credere, che l'Egitto non sia in grado di riconquistarlo colle sue forze.

L'Egitto, per vendicarsi dell'Inghilterra, ha preparato un colpo di scena la retrocessione del Sudan alla Turchia. — Voi non volete, dice l'Egitto all'Inghilterra, riconquistare il Sudan per noi, ebbene, se lo riconquisti la Turchia, e voi avrete l'intervento turco in Egitto, mentre avete fatto il possibile per impedirlo. —

La va però da galeotto a marinaro. L'Inghilterra risponde: — La Turchia riconquisti pure la parte orientale del Sudan, ma purchè sopporti tutte le spese della spedizione, e sia suo punto di partenza Suakim. — Parlare di denaro alla Turchia e metterla nel più crudele imbarazzo, è una cosa sola. Il *Daily News* difatti scopre il giuoco del Governo inglese dicendo che le condizioni poste alla Turchia sono « atte ad impedire una conquista turca nel Sudan, che v'introdurrebbe la tratta degli schiavi. »

Questo intervento turco non crediamo infatti che lo vedremo.

In Ungheria si parla molto di una riforma della Camera dei Magnati, in seguito al voto di questa contro il progetto ministeriale sui matrimonii misti tra Cristiani ed Ebrei. Nella Camera dei Magnati in Ungheria avevano sinora diritto di sedere tutti i membri delle famiglie magnatizie, anche non residenti in Ungheria. È una camera alta che non ha riscontro con quella di alcun altro Stato. Sinora i Magnati non avevano abusato di questo loro diritto, ma la reiezione del progetto sui matrimoni misti ha fatto pensare alla necessità della riforma.

Il Re di Serbia ha chiuso la *Scupcina*, la quale ebbe breve vita, perchè la maggioranza radicale e contraria agli accordi coll'Austria, non poteva coesistere col Ministero di combattimento nominato dal Re, contro il radicalismo e per mantenere gli accordi coll'Austria. Il discorso di chiusura conchiude colla speranza, che i deputati, tornando alle loro case, si adopereranno pel mantenimento della pace e della prosperità della patria. Il fatto è che il Re ebbe nella recente sollevazione, prova della fedeltà dell'esercito. Il Re ha vinto, e la sua vittoria può avere un'influenza decisiva sulle future elezioni, mutando la maggioranza della *Scupcina* di radicale in conservatrice.

Il discorso del prof. Ruffoni

nella commemorazione di ieri

Signori

Ha detto un illustre scrittore che ragione e spirito di parte sono due nemici che nessun trattato può conciliare. Quante volte voi avete sentito dichiarare nelle lotte politiche: la tal cosa mi piace, è buona, è utile, ma la respingo per disciplina di partito!

Per tale motivo, o Signori, io non vi chiamo ad una dimostrazione monarchica; d'altra parte, Vittorio Emanuele II e il risorgimento italiano sono due temi che si possono trattare con animo spassionato e con piena indipendenza da qualunque partito, perchè questi due temi si riferiscono e si connettono al diritto delle nazioni, al bene del popolo, alla storia della civiltà.

Io non farò un quadro storico del risorgimento italiano, per il quale occorrerebbe la sintesi luminosa di un Mignet, o la vivacità pittoresca di un Macaulay, e nemmeno farò la biografia di Vittorio Emanuele II, la cui vita è notissima, ma attende tuttora il suo Plutarco.

Il mio ufficio è modesto, e parmi non inopportuno: ravvivare qualche memoria ed esprimere qualche desiderio; nè ambisco altra lode che quella di discorrere onestamente di un Re galantuomo e di una santa rivoluzione.

Il mio concetto, o signori, il concetto che informa il discorso che ho l'onore di tenervi, è il seguente: amare grandemente la patria, cioè vegliare al vero suo progresso, sia per naturale dovere, sia per gli ammaestramenti del passato.

Guai se ignoranza della storia, o leggerezza, o peggio, portassero l'Italia a non usar bene della unità e della indipendenza che sono state ottenute dopo sì lunga e dolorosa servitù, e che sono fondamento necessario della prosperità avvenire.

Per molti, lo stato attuale dell'Italia è una cosa semplicissima e da considerarsi con disinvoltura: significa nient'altro che la cacciata degli Austriaci e la caduta del potere temporale dei papi. Eppure, questi due avvenimenti sono la fine di divisioni e di tirannie indigene e straniere durate circa tredici secoli, contando dalla caduta dell'impero d'occidente e dalle invasioni barbariche.

Cesare Balbo, col solito suo acume notò come nella storia d'Italia si veda questo fatto: le invasioni degli stranieri trovare impedimento solo negli stranieri venuti prima!

Fortunatamente, l'unità naturale dell'Italia non fu spezzata da nessuna forza, da nessuna prepotenza, da nessun errore. Gl'italiani perdevano bensì le istituzioni e perfino l'idea di nazionalità, si dividevano in istati nemici e invidiosi l'uno dell'altro, ma rimanevano italiani malgrado essi stessi; italiani per la lingua, italiani per la gloriosa e potente letteratura; dico potente, perchè, oltre essere stata un fenomeno artistico degno di venir comparato alla coltura della Grecia, fu l'asilo inviolato del sentimento patriotico, fu la sede dei nostri profeti.

È nelle lettere che Dante e Machiavelli invocano l'unità, additandone gli ostacoli; è nei suoi canti apparentemente spensierati, che Lodovico Ariosto impreca alle *fameliche arpie*.

Quando i destini d'Italia furono maturi nelle virtù e nei dolori nostri, negli errori e nelle colpe dei nostri nemici, nella coscienza dell'Europa civile, allora l'unità si fece.

Nelle ecatombi napolitane del 1799, nei moti del 1821 e 31, nelle illusioni poetiche e negli eroici tentativi del 1848, nella disciplinata impresa del 1859, si è irresistibilmente preparata e poi costituita la condizione dell'Italia odierna.

La rivoluzione italiana è, se non m'inganno, l'effetto di un'alleanza delle più pure potenze morali. Mentre il Berchet e il Rossetti scrivono versi di fuoco ispirandosi all'ira e alle angosce dell'esilio, Silvio Pellico, col suo candore e colla religiosa mansuetudine, fa inorridire l'Europa ai danni dell'Austria.

Il Gioberti è uomo in cui la filosofia e la religione esaltano l'amore di patria, il desiderio del progresso, la fiducia nella vitalità dell'Italia.

Balbo, è il cittadino sapientemente fortificato dalla storia.

Mazzini, diffonde la infaticabile ed eloquente polemica, elevata fino all'entusiasmo della fede.

Massimo D'Azeglio, artista e cavaliere, dalla presidenza del Consiglio che cede dinanzi alla figura grandeggiante di Cavour, ritorna, con semplicità antica, ai suoi vecchi pennelli.

Garibaldi è la più alta e bellicosa incarnazione del popolo che vuol risorgere.

Lamarmora è l'attaccamento al dovere ad ogni costo.

Cavour il pensatore ufficiale, il diplomatico, l'oratore monarchico della rivoluzione.

Ricasoli, tipo di forte priore dell'antica repubblica di Firenze, e Carlo Farini, pieno del vigore romagnolo, mantengono ai fluttuanti destini d'Italia la Toscana e l'Emilia durante l'incertezza derivata dall'armistizio e dalla delusione di Villafranca.

Vittorio Emanuele II è il vessillifero

costante della indipendenza italiana, intorno al quale si raggruppano le speranze e gli ardimenti dei patrioti.

Io non intendo di portare un giudizio sulla diversa importanza di questi grandi uomini, ma solo mi son proposto di provarvi colla scelta di alcuni nomi la varietà armonica degli elementi che concorsero a produrre il rivolgimento nazionale.

Oggi si commemora la morte di Vittorio Emanuele II, e noi siamo qui convenuti, non per fare atto di cortigianeria, ma per adempiere a un dovere di riconoscenza e di probità; noi non aduliamo la sua memoria, non aduliamo l'affetto del Re Umberto suo figlio: si agita in noi, insieme alla gratitudine, quella curiosità critica che fa dire a Enrico Martin: « il nostro secolo sembra l'èra del giudizio finale per la storia ».

Ascoltiamo adunque questo giudizio. È opinione di tutto il mondo che Vittorio Emanuele II è stato uno dei migliori sovrani.

Egli trovò il trono vicino a Novara. Il maresciallo Radetzky diceva di lui con accento ironico: « è un *buon figliuolo* Vittorio Emanuele; noi siamo i suoi migliori amici e abbiamo « sempre a sua disposizione 40,000 « baionette ». Quaranta mila baionette, che significavano la rinunzia allo Statuto, la rinunzia alla libertà, il vassallaggio dell'Austria. Ma il *buon figliuolo* non accettò la protezione delle 40,000 baionette e fece scontare dieci anni dopo a Giulay e a Benedeck l'onta delle insolenti parole del maresciallo Radetzky. Il *buon figliuolo* così rassicura nel 1849 il Generale Pepe, profugo illustre: « i miei stati sono aperti a tutti coloro che cercano quella pace e quella libertà che non trovano in casa propria »; il *buon figliuolo* sceglie per ministro Cavour ed ha in ciò un intuito felicissimo, perchè quel Cavour nel 1856 solleverà in mezzo ai potentati d'Europa la questione italiana; perchè quel Cavour nel 1860 con occhio profetico vedrà la liberazione della Venezia, quando in una memorabile seduta della Camera dei Deputati, esclama vaticinando l'alleanza colla Prussia; « non è lontano « il tempo in cui la Germania non « vorrà più essere complice del supplizio della Venezia ».

Vittorio Emanuele II, il re giovane con cui Radetzky credeva di poter scherzare, ha quel senso pratico e quella finezza rara, (secondo la sentenza di un uomo politico), che insinuano le idee, senza ferire la suscettibilità di coloro a cui le idee si vogliono far accettare. Egli possiede gioviale arguzezza, come ha magnanimo valore; si lamenta per esempio un giorno di essere l'unico sovrano che non è insignito della *Legion d'Onore* e dice: « eppure, sotto il punto di vista delle palle di cannone, non credo di esserne indegno ». — Non ha il genio vastissimo di Napoleone I, ma più rispetto della dignità umana.

Pel Bonaparte i soldati erano carne da cannone; per lui, erano belli e bravi figli. *(Applausi)*.

È intrepido come Francesco I, senza la sua avventatezza; è buono ed ilare come Enrico IV, quel Re, che comprendeva il piacere della clemenza, non della vendetta; ma Vittorio Emanuele supera Enrico IV. Il francese confessò che *Parigi valeva una messa* e si fece cattolico; Vittorio Emanuele, invece, perseverò cattolico e religiosissimo e combattè con tanta fermezza e con tanta abilità il dominio temporale dei papi, che Lord Clarendon ebbe a rispondere a Pio IX il quale attendeva i miracoli di Dio: Santità, la Divina Provvidenza ha fatto molti miracoli in questi ultimi tempi, ma tutti a favore dell'Italia! *(Applausi vivissimi)*.

Carlo V.° nauseato del potere e della vita, con tetro capriccio imperiale vuole assistere ai propri funerali; a Vittorio Emanuele celebraron i funerali la gratitudine dell'Italia e la stima del mondo civile. E gli onori resigli furono meritati davvero, se si deve credere al Machiavelli, che afferma « la maggiore delle lodi per un uomo esser quella di aver ordinata una nazione »; e se nel lungo e aspro cammino da Novara alla breccia di Porta Pia si trovano dubbiezze, soste, disinganni, consideriamo che anche quella fu opera umana e domandiamoci colla mano sul cuore, se la grandezza della riuscita impresa non deve far compatire qualche errore e far dimenticare qualche parziale sventura. *(Applausi)*

Morto Giuseppe Garibaldi, Carducci pronunciava uno splendido discorso e lo chiudeva esprimendo il voto che tutti i partiti, dal monarchico al socialista, deponessero su quella tomba sacra quanto avevano più tristo. Io non so adesso che ripetere questo voto così onesto, perchè, purtroppo, abbiamo dei conservatori irrigiditi nell'egoismo, dei costituzionali, a cui si potrebbe applicare la sentenza del Manzoni, che predicano la perfezione essere nel mezzo, e il mezzo lo fissano nel punto dove sono arrivati e stanno comodi; abbiamo dei progressisti a doppio fondo; e infine quella gente che Garibaldi con isdegno achilleo chiamava repubblicani da caffè....; orbene, cerchiamo di purificare i nostri sentimenti e i nostri propositi dinanzi alla memoria di Vittorio Emanuele!

E poichè sono risoluto di non chiedere nulla allo spirito di parte, io citerò le parole che pubblicava il *Siécle*, l'organo più autorevole della democrazia francese, all'annunzio della morte di Vittorio Emanuele II°:

« Presso questa tomba sì inaspettatamente aperta, non si può formare che un voto, ed è: che, l'Italia, bene ispirata, continui la politica del sovrano liberale e previdente che ha testè perduto. « — Ed anche a rischio di parere sentimentale, io auguro all'Italia ciò che Guizot ammirava in Inghilterra nel 1848: l'aristocrazia senza alterigia e il popolo senza invidia.

Signori!

Quando ricevetti l'invito onorevolissimo di parlare in commemorazione di Vittorio Emanuele, avevo sotto gli occhi due tratti delle Vite di Plutarco:

« Un giorno Focione era meditabondo e doveva parlare agli Ateniesi; un amico gli domandò: che cosa pensi? Ed egli rispose: penso se posso levare qualche parola dall'orazione che sto per proferire. — Catone Uticense, rimproverato di troppa taciturnità, ribattè: io parlerò quando potrò dire cose che meritino di non essere taciute. »

Come vedete, o Signori, questi due esempi solenni parlano contro di me: avrei dovuto rifiutare l'invito dello spettabile comitato; ma fui vinto dalla cortesia dei promotori della presente commemorazione e dalla nobiltà dell'argomento. *(Applausi.)*

CANTO DEI PELLEGRINI

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* c'è questa bella poesia del nostro Domenico Gnoli:

A te dai fiumi che silenti scorrono
Sotto gli archi dei ponti,
Dai liti che le azzurre onde percotono,
Dai nevicati monti

Veniam pellegrinando, e de la patria
Chiediam gli auguri a te;
Curviam, vecchi ribelli, il capo indocile,
Al tuo sepolcro, o Re!

Le nostre donne vigilaro, a tessere
Serti, le lunghe sere,
E coll'ago le tue croci dipinsero
In mezzo a le bandiere;

V'annodarono i nastri; e seguitandoci
Con mal sicuro piè
I nostri bimbi nel partir ci dissero:
— Babbo, un saluto al Rè!

Padre, il saluto della patria libera
Rechiamo alla tua tomba,
Saluto mesto come voce d'organo,
Forte come di tromba.

Sotto alla volta che di Roma il valido
Genio curvò su te,
Dormi, vegliato dall'amor d'un popolo,
L'ultimo sonno, o Re!

Sogna il camoscio su la balza e gli ilari
Echi de l'alte valli;
O gli elmetti squillar sotto a le ferree
Zampe dei tuoi cavalli;

Sogna, nel buio della storia, i gemiti
Imploranti mercè,
Sogna l'osanna scoppiante dai liberi
Che ti gridaron Re!

Noi su quest'ara, questo vivo tumulo
Di memori ghirlande,
A te giuriam che la tua bella Italia
Farem prospera e grande!

Noi salutando il Quirin sul vertice
La nivea croce, te
Padre invochiamo. Aleggia, amico spirito,
Sulle bandiere, o Re!

IN ITALIA

ROMA 8 — È morta la principessa Borghese, moglie al principe Don Giuseppe.

Questo lutto di una delle case più illustri di Roma mandò a monte parecchie feste già organizzate tra l'aristocrazia romana per questo carnovale.

— Dicesi che il Papa nominerà il cardinale Monaco La Valletta cancelliere apostolico in luogo del defunto cardinale De Luca.

— Venne modificato il regolamento militare all'art. 72. Gli ufficiali dovranno portare i baffi, ma potranno tenere anche il pizzo, le fedine e la barba intiera purchè corta. I soldati dovranno portare i baffi. Il pizzo è per essi facoltativo. Tutti però sono obbligati a tenere i capelli corti.

TORINO 8 — Un cane idrofobo menò una vera strage nelle vie più frequentate della nostra città. Morsicò ieri da 8 a 10 persone.

— Alla ferrovia di Soperga un operaio resto vittima di una miccia accesa, ed è moribondo.

— In una rissa ieri avvenuta con coltelli e bastoni, ci furono da sei a sette feriti.

RAVENNA — Il *Ravennate*, reca questa triste notizia da Mordano:

« Sabato mattina, alle ore 3, in un viottolo conducente alla pila *Maglio*, sita in quel di Rubano, veniva consumato un feroce delitto.

« Certo Z., di Barbiano (Lugo), mentre recavasi alla pila suddetta per acquistare del pulone di riso, fu assalito proditoriamente da più persone che lo rovesciarono dal birocciuo, e, tenendogli stretta la gola, gli irrogarono due larghe ferite al costato ed al collo, e gli bucherellarono selvaggiamente la testa, lasciandolo, bocconi, in una pozza di sangue, donde fu tratto all'accorrere di vari contadini, alcun tempo dopo.

« Il truce fatto s'attribuisce a privata vendetta di qualche amico dell'ucciso, che forse sospettava d'essere stato da lui compromesso per vecchi e comuni affari ».

LUGO — Scrivono al *Ravennate:*

« Ieri mattina 7 un fatto luttuosissimo contristava la nostra città.

« Il signor P. tenente nei granatieri qui di guarigione, soffrente da molto tempo per una specie di nervoso che gli dava quotidiani dolori, in preda ad un fortissimo accesso del male, precipitava volontariamente dalla finestra della sua stanza nel sottoposto cortile.

« Le cure e la vigilanza del suo capitano, che l'aveva voluto a dormire nella camera a lui daccanto, non giovarono a scongiurare tanta sventura.

« Il povero tenente venne pietosamente raccolto e trasportato al civico ospedale, ove i medici constatarono gravi lesioni essere avvenute alla spina dorsale, tanto da non lasciare alcuna speranza di guarigione.

« Il signor P. è un giovane lombardo, già sott'ufficiale. Ha fatto con lode la campagna del 1866, e, or sono alcuni anni, venne colpito da una terribile malattia, della quale le sofferenze che l'hanno condotto al duro passo, sono una necessaria conseguenza ».

ALL'ESTERO

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 8:

È morto ieri Paolo Taglioni, fratello della celebre ballerina e compositore famoso di balletti. Le sue opere più note sono: l'*Ellénor*, il *Flik-Flok*, il *Fantasca* e la *Satanella*. Aveva 76 anni.

AUS UNGH. — Le attivissime ricerche della polizia per scoprire le traccie degli autori del furto alla posta centrale di Pest non approdarono finora a nulla.

Ora è ufficialmente constatato che la cassa conteneva 245 *mila fiorini*. La cassa aveva un metro di lunghezza ed era chiusa con tre chiavi. Oltre ai tre servitori nessun'altra persona fu arrestata.

CRONACA

La commemorazione di ieri. — Ieri mattina le bandiere nazionali abbrunate pendevano dagli edifici e dai pubblici stabilimenti. Al tocco, il Teatro filodrammatico riboccava di un uditorio numerosissimo quanto eletto, nel quale vedemmo con grande piacere predominare la gioventù e le scolaresche.

Niente di ufficiale, benchè Autorità civili e militari, Municipj, corpi morali, Rappresentanze, Società, si fossero fatte largamente rappresentare; ma la spontaneità, il premuroso accorrere, il solenne contegno che centuplicano il valore di tali patriottiche manifestazioni.

Il discorso improvvisato dal Prof. Ruffoni lo pubblichiamo in altra parte del giornale sul testo preciso stenografato.

Terminata la commemorazione, il Comitato inviava a Roma il seguente telegramma:

« Ministro Casa Reale

« Roma.

« Iniziativa Comitato Ferrarese Onoranze Vittorio Emanuele II, tenutasi oggi Conferenza per commemorare Gran Re e XXV Anniversario Risorgimento Nazionale — Intervento Autorità, Rappresentanze, Associazioni. — Grande concorso cittadini. — Dimostrazione solennissima. »

« Pel Comitato
« *Tullo Ferraresi* ».

— Altri telegrammi vennero nella giornata inviati dalla Deputazione provinciale, dal Municipio e dalle principali Associazioni.

Corte d'assise. — Continuò ieri per brev'ora la trattazione della causa contro Vecchi Achille, Marchi Felice e Ruggi Girolamo accusati di tentata grassazione con tentato omicidio in odio di Seligman Hirsch e Salvador Teresa.

Sopra istanza del P. M. la Corte, ordinava un accesso in luogo coll'intervento di tutte le parti, dei Giurati, e quindi il sig. Presidente onde lasciar agio a tutti di poter assistere alla funzione in omaggio alla memoria del compianto ed amato Re Vittorio Emanuele, rimetteva la continuazione della causa ad oggi.

Tanto per cominciare. — Ci si dice che ieri mattina sia avvenuto un urto tra alcuni vagoni ed una locomotiva nella stazione di Portomaggiore. Un vagone ne andò rotto ma del resto non si ebbe a lamentare

nè alcuna disgrazia nè alcun danno grave.

Tuttavia, la nuova linea avrebbe potuto aspettare un pò più ad imitare le altre, in questo genere di inconvenienti.

Il Ministro dei lavori pubblici ha designato ad ispettore del Genio civile che dovrà assumere per il 1884 l'ispezione del Circolo ferroviario di Bologna, Ferrara, Parma, Modena, Reggio-Emilia, Mantova e Piacenza, il comm. Sante Rapaccioli: Le visite avranno luogo tra il 15 settembre e il 30 ottobre.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Diamo posto volentieri alla pubblicazione della bellissima lettera colla quale il signor *Duca Galeazzo Massari* accettava la Presidenza dell' Accademia unanimemente conferitagli nell' Assemblea Generale del 26 scorso Dicembre.

È una lettera ispirata a nobili e generosi sensi che onorano altamente chi la dettava non meno che l'istituzione cui era diretta.

Aggiungiamo anche la risposta votata dal Consiglio Amministrativo nella sua adunanza di martedì, e facciamo i più fervidi voti pel rigoglioso sviluppo della simpatica ed opportunissima Istituzione.

Ecco la lettera del sig. Duca Massari:

Ill.mo Signore

La S. V. con parole squisitamente cortesi mi partecipava in data 29 passato mese, la mia elezione a Presidente dell' Accademia Filarmonico-Drammatica.

L' atto di fiducia addimostratomi mi onora grandemente; perchè mi perviene da Egregi Cittadini, che sempre furono amantissimi del decoro di questa Città.

All' epoca del dominio Estense, Ferrara fu una delle più fulgide gemme della Penisola, e centro di Artisti e Poeti, il di cui genio valicando le Alpi tutto il mondo riempiva di Lor fama.

Con l' accettare pertanto la Presidenza dell' Accademia Filarmonico-Drammatica, auguro a questa Istituzione una robusta e proficua vita; talchè sia la manifesta prova che in noi non sono del tutto spente le tradizioni di un glorioso passato.

Colgo la circostanza per dichiararmi
Di Lei

Ferrara 6 Gennaio 1884.

Obb.mo
Galeazzo Massari

Ed ora ecco la risposta del Consiglio Accademico:

Eccellenza

Quando la risorta Accademia Filarmonico-Drammatica con ispontanea ed unanime suffragio Vi designava come l' unico uomo che avrebbe saputo ispirare - vita proficua e robusta alla nuova Istituzione -, ben sapeva di poter fare a fidanza con uno spirito eletto, che non da gretta, deleteria ambizione era animato, ma dai più nobili e magnanimi sensi di un prediletto figlio di Ferrara nostra, che fu già una delle più splendide gemme dell' italica corona.

E se colla spontanea ed unanime elezione i soci dell' Accademia vollero mostrarsi più che mai convinti - non esser, poi, del tutto spente tra noi le tradizioni di un glorioso passato -; Voi, Eccellenza, colla spontanea e cordiale accettazione, luminosamente affermaste un principio, che sarà sempre il movente e il programma di noi tutti, Ferraresi, e Italiani.

Grazie, dunque, Eccellenza della Vostra adesione spontanea e cordiale. Il gran bene che ne faceste, Ve lo diranno un giorno, i reali e non effimeri vantaggi di un' Istituzione, la quale a Voi dovrà gran parte di quella vita proficua e robusta che è nei Vostri voti, non meno che nelle aspirazioni e nei desideri di tutti i Vostri concittadini.

Dalla Residenza dell' Accademia
Ferrara 8 Gennaio 1884.

Pel Consiglio Amministrativo e Direttivo
Stefano Gatti-Casazza V. Presid.

A S. E.
Il Sig. Duca Galeazzo Massari
Presidente dell' Accademia
Filarmonico Drammatica Ferrara.

Beneficenza. — Il giorno 9 Gennaio 1884 il sig. Capitano Francesco Luppis trasmetteva L. 100 alla Direzione degli Asili di Borgo Vado e L. 100 alla Pia Casa di Ricovero per incarico avuto dagli eredi del compianto sig. Carlo Chiozza.

La Direzione degli Istituti di beneficenza con sensi di animo grato ne fanno ricordo su queste colonne.

A porte chiuse. — Come il punto nero vale a far meglio risaltare le linee e i contorni di un bel quadro, così la pattuglia radicale ha obbedito alla parola d'ordine venutale da altre città, tenendo iersera una conferenza nel teatrino del Palazzo Montecatini.

La conferenza fu tenuta a porte chiuse e nulla possiamo dirne poichè pare che non solamente del fisco abbiano avuto paura i signori promotori, ma altresì di quella luce che può venire dalla discussione e dal libero esame. Constatiamo la cosa, senza menomamente dolerci dell'invito non ricevuto.

Sappiamo soltanto che non l'avv. Manfredi come annunziava ieri la *Rivista* ma il solo Direttore della medesima parlò davanti all' ultra democratico uditorio, e che all' uscire della conferenza partirono da taluno degli intervenuti, qualche *abbasso* e qualche *viva* che davano forse l' intonazione di ciò che fu detto e pensato con quella conferenza.

Chi ben comincia... — Nel « *Foyer* » del Teatro Bonacossi venne data l'altra sera la prima delle feste di ballo con cui una eletta società privata vuole solennizzare l' entrante carnevale.

La festa fu riuscitissima; gaia ed animata come avrebbe potuto esserlo alla vigilia delle ceneri; e concorsero precipuamente a farla tale le numerose e belle donnine che v' intervennero e che ballarono con l' ardore dei loro vent'anni sino alle sei del mattino.

Bravi i promotori.

In questura. — 2 furti di polli mediante rottura dei pollai pel valore di lire 47, uno in Cento e l' altro a Copparo.

Furto di poca stoppa del valore di lire 18 fatto in Renazzo a danno di Cesare Govoni.

Teatro Comunale. — Questa sera, 11ª rappresentaz. dell' opera-ballo *Mefistofele.*

In piazza Castello. — Il teatrino-circo del sig. Salvini dà in tutti i giorni due rappresentazioni una alle 3, l' altra alle 8 della sera. Nei giorni festivi poi, dà tre rappresentazioni: alle 3, alle 5, alle 8.

Teatro delle marionette. — Tutte le sere, nella birraria Rizzato in Via Garibaldi, rappresentazione, meno il venerdì.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	+ 1°,5 c
Alt. med. mm.	772,54	» mass.ª	+ 9°, 1 c
Al liv. del mare	774,69	» media	+ 5°, 2 c
Umidità media:	77°, 5	Ven. dom.	E; NE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nebbia, Brina

Acqua caduta nella giornata mm. 6. 60.

10 Gennaio - Temp. minima — 1° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Gennaio ore 12 min. 10 sec. 57.

Telegrammi Stefani

Parigi 8. — Camera. Brisson fu eletto a presidente con 224 voti sopra 298. Vi furono 54 schede bianche. L'elezione dei vice-presidenti si farà giovedì.

Cairo 8. — La requisitoria del procuratore generale davanti alla prima commissione speciale, ha concluso per la pena capitale contro i due imputati dell' eccidio della spedizione Giulietti e Beilul.

Londra 9. — Lo *Standard* ha da Cairo Il cognato del Mahdi stato fatto prigioniero e condotto a Cairo, dichiarò che il Mahdi lungi dall' oporsi all' intervento delle truppe turche si associerebbe per scacciare gli stranieri.

Il *Daily Telegraph* dica: Preparasi un progetto di protettorato dell' Egitto per 5 anni; i ministri sarebbero egiziani e i sottosegretari di Stato inglesi.

Un dispaccio di Durba al *Times* non crede alle concessioni dei malgasci formulate ieri l'altro stesso da un corrispondente; e soggiunge che la regina del Madagascar approvò pienamente i suoi ambasciatori e dichiarò non cederebbe un pollice di terreno malgascio.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Roma 9. — Oggi in tutta Italia feceronsi commemorazioni funebri in onore di Vittorio. A Torino scoprironsi lapidi nel palazzo Carignano e nel palazzo reale.

Pietroburgo 9. — Assicurasi che gli assassini di Soudeikine furono arrestati.

Cairo 9. — Nubar prese possesso della presidenza del Consiglio. Assicurasi che Aliriza prenderà il portafoglio dei lavori. Creerassi, presieduta da Wood, una commissione che studierà le misure di sgombero del Sudan.

Londra 9. — Il *Times*, seconda edizione, ha da Hong Kong: Bichot occupa Sontay con mille uomini. Courbert resta ad Hanoi. Bichot fece due ricognizioni e non trovò nemico alla distanza di dieci miglia. Honhoa è abbandonata. Gli annamiti rientrano numerosi ad Hanoi. La vittoria dei francesi è dovuta in gran parte ai dissensi fra gli annamiti e le bandiere nere che difesero soltanto gli avamposti lasciando gli annamiti a difender la cittadella. I francesi trovarono a Sontay una corrispondenza compromettente tra la corte d' Huè e i funzionari chinesi.

Madrid 9. — Alla Camera Gonzales-Serrano deputato repubblicano combatte la politica estera del precedente gabinetto e il viaggio del re Alfonso in Germania. Dice che nessun interesse unisceci alla Germania. Il Ministro degli interni risponde che il gabinetto attuale è solidale nella politica estera col gabinetto precedente. Dichiara formalmente che nessun trattato di alleanza fu concluso colla Germania.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

Il Conte *Alberico Magnoni* e la Contessa *Ilde Tucci* commossi per le dimostrazioni effettuose ricevute durante la malattia e per la morte del diletto loro *Arrigo*, riconoscenti ringraziano le persone tutte che ad essi vollero dar prova gentile di interessamento, prendendo parte alle ansie come al dolore di una desolata famiglia.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)